



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



comunità
E LAVORO
VIE PER LA bellezza

24 settembre 2021

Venire alla luce: il giudizio universale di Michelangelo

PER LA VISITA DELLA CAPPELLA SISTINA

1. Riconoscere. Mi metto in presenza del Signore e guardo a lungo l'affresco, sia nell'insieme, sia nei dettagli. Riconosco ciò che più mi colpisce in profondità, dove "trovo gusto", dove sento resistenze, anche sulla base dell'introduzione che è stata fatta .

Dove siamo? Il contesto di crisi

Quale criterio per leggere l'oggi? La luce del "pastore bello"

E gli altri? La corona dei santi e la solidarietà

Chi e cosa mi attira e respinge? La dinamica del giudizio

Quale nuova forma? San Bartolomeo e la sua pelle

2. Meditare. Sull'immagine che mi colpisce metto in moto la mia memoria (che cosa mi ricorda?), la mia intelligenza (che cosa mi fa capire?), la mia volontà (che desideri fa nascere in me?).

3. Dialogare. A partire da ciò che mi colpisce parlo col Signore a cuore aperto, senza paura di affidare a Lui la mia cecità e la mia morte, versi in me la sua vita e mi rigeneri alla sua luce.

Giovanni 3, 16-21

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. ¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. ²¹Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio

Giovanni 5, 24-30

²⁴In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. [...]

²⁸Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce ²⁹e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. ³⁰Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



comunità
E LAVORO
VIE PER LA bellezza

PER L'APPROFONDIMENTO

Brani da Carlo Maria Martini, *Quale bellezza salverà il mondo. Lettera pastorale per l'anno pastorale 1999-2000*

La bellezza negata

>In che modo questo Maestro, che esercita un così grande fascino, corrisponde alle promesse di Dio per la salvezza del suo popolo? come può un uomo così buono e mite mettere ordine in un mondo così cattivo? e che cosa significa il destino di sconfitta e di morte di cui ci sta parlando? (cf. Mt 16,21-23)

>Ciò che ci spinge a cercare tanto intensamente la bellezza di Dio rivelata a Pasqua è anche il suo contrario, cioè la negazione della bellezza. La vera bellezza è negata dovunque il male sembra trionfare, dovunque la violenza e l'odio prendono il posto dell'amore e la sopraffazione quello della giustizia.

Ma la vera bellezza è negata anche dove non c'è più gioia, specialmente là dove il cuore dei credenti sembra essersi arreso all'evidenza del male, dove manca l'entusiasmo della vita di fede e non si irradia più il fervore di chi crede e segue il Signore della storia.

La rivelazione del "pastore bello"

>Sulla Croce il dolore e la morte entrano in Dio per amore dei senza Dio: la sofferenza divina, la morte in Dio, la debolezza dell'Onnipotente sono altrettante rivelazioni del Suo amore per gli uomini. E' questo amore incredibile e insieme mite, attraente che ci coinvolge e ci affascina, quello che esprime la vera bellezza che salva. Questo amore è fuoco divorante, a esso non si resiste se non con una ostinata incredulità o con un persistente rifiuto a mettersi in silenzio davanti al suo mistero, cioè col rifiuto della "dimensione contemplativa della vita".

>lo stesso Gesù, nel vangelo di Giovanni, si presenta come il "Pastore bello": "Io sono il bel pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore" (Gv 10,14s). La bellezza del Pastore sta nell'amore con cui consegna se stesso alla morte per ciascuna delle sue pecore e stabilisce con ognuna di esse una relazione diretta e personale di intensissimo amore. Questo significa che l'esperienza della sua bellezza si fa lasciandosi amare da lui, consegnandogli il proprio cuore perché lo inondi della sua presenza, e corrispondendo all'amore così ricevuto con l'amore che Gesù stesso ci rende capaci di avere.

Trasfigurati

>Per chi si riconosce amato da Dio e si sforza di vivere l'amore solidale e fedele nelle diverse situazioni di prova della vita e della storia, diventa allora bello vivere [...] questo nostro tempo, che pur ci appare così pieno di cose brutte e laceranti, cercando di interpretarlo nei suoi enigmi dolorosi e conturbanti.[...]
E' bello scommettere la propria esistenza su Colui che non solo è la verità in persona, che non solo è il bene più grande, ma è anche il solo che ci rivela la bellezza divina di cui il nostro cuore ha profonda nostalgia e intenso bisogno.

>Trasfigurati dall'amore che salva, i discepoli diventano i testimoni di questa trasfigurazione: la bellezza che li ha rapiti a se stessi, diventa la molla che li spinge a dare a tutti gratuitamente quanto gratuitamente è stato loro donato.